

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

# Il Covid non rallenta Da questa sera in Valle scatta il coprifuoco

Divieto di spostamento dalle 21 alle 5. Ospedale a rischio saturazione

Da questa sera in Valle d'Aosta scatta il «coprifuoco». Il presidente della Regione Erik Lavevaz ha firmato un'ordinanza che stabilisce il divieto di spostamento notturno dalle 21 alle 5 «se non per comprovate necessità», ovvero esigenze lavorative o di salute, da dimostrare comunque un'auto-certificazione il cui modulo è già scaricabile dal sito istituzionale della Regione.

Salvi i ristoranti che hanno organizzato servizi di consegna a domicilio, che resta possibile fino alle 24, mentre il limite delle 21 sarà valido per i servizi di asporto e «take away». La nuova stretta è

arrivata per cercare di arginare la seconda ondata di coronavirus che sta mettendo in difficoltà l'ospedale Parini che rischia di arrivare alla saturazione entro i prossimi dieci giorni.

A complicare le cose anche i problemi della clinica Isav di Saint-Pierre, struttura che aveva iniziato ad accogliere i pazienti del Parini in via di dismissione e dove sono stati riscontrate persone positive in aree che invece sarebbero dovute restare immuni. Per questo motivo il trasferimento di pazienti dall'ospedale alla clinica è ora sospeso. D.M.

**ALTRI SERVIZI — PP. 32 E 33**



Nell'immagine scattata alle 19,30 di giovedì piazza Chanoux deserta



Peso:1-34%,32-44%

# “Dal 9 novembre niente più posti letto dove poter ricoverare i contagiati”

I risultati dello studio di un esperto sulla crescita esponenziale dei casi in Valle d'Aosta

**FRANCESCA SORO**  
AOSTA

La velocità con i cui i ricoveri ospedalieri Covid viaggiano in Valle d'Aosta è tra le più alte d'Italia: raddoppiano in 5 giorni (per la Liguria, molto colpita dalla pandemia, ce ne vogliono 9). Enrico Bucci, professore alla Temple University di Philadelphia (Stati Uniti) dove conduce attività di ricerca sulla biologia dei sistemi del cancro, esperto di estrazione e analisi di dati di interesse biologico, sta analizzando i dati della pandemia forniti dalla Protezione civile, in particolare quelli dei ricoveri «perché non dipendono dal campionamento, come i positivi». La situazione valdostana rischia un collasso, se non si corre ai ripari: «Dalla mia elaborazione, intorno al 4 novembre i posti letto occupati saranno circa 240. Una situazione critica, considerando che il ministero ha censito per tutta la regione un po' meno di 500 posti. Già

ora un quarto è occupato. Se non interviene subito un freno, il 9 novembre non ci saranno più posti letto dove ricoverare i malati. Questo sempre «se i dati del ministero sui posti letto sono corretti e se il trend prosegue».

Il bollettino regionale Covid di ieri riporta 134 ricoverati di cui 7 in terapia intensiva. I positivi sono 155 in più nelle ultime 24 ore su 475 persone testate. Quattro i decessi, per un totale di 166 dall'inizio della pandemia. Ieri sera al Parini è stato aperto il reparto Covid-5 utilizzando i letti di Oncologia-Nefrologia. Sono altri 30 posti in più. Il passo successivo, al bisogno, sarà assorbire i 15 posti di Vascolare (Covid-6) e poi i 30 di Otorino-Pneumologia. Le chirurgie (oncologiche e d'urgenza) saranno compatte in Urologia con 24 posti. Sulla questione sollevata dal sindacato dei medici ospedalieri Anaoa Asso-med rispetto ai rischi e proble-

mi nel precettare per i reparti Covid medici con specialità «lontane» dall'infezione, la direzione strategica dell'Usl ha diramato una disposizione con la quale incarica le tre aree (ospedale, prevenzione e territorio) di fare le precettazioni necessarie garantendo l'estensione della copertura assicurativa. I turni al momento risultano coperti.

La crescita esponenziale dei contagi è iniziata il 10 ottobre. «Siete una regione anziana e piccola – spiega Bucci – e con il fattore turismo, milanesi da un parte e francesi dall'altra, estremamente scoperta sulla questione diffusione del virus». L'esperto però parla anche di prospettive di miglioramento: «La curva per i prossimi 5 giorni traccia lo scenario del raddoppio, ma il resto è modificabile». Come? «Con due azioni – risponde Bucci -: da una parte una comunicazione molto convincente verso i cittadini perché restino a casa il più possibile, non cenino fuo-

ri, non incontrino estranei, e dall'altra una gestione massiccia dei pazienti a casa». L'aggravarsi della pressione sull'ospedale porterà ad accogliere nei reparti solo i malati con gravi problemi respiratori. Secondo Bucci è essenziale anche individuare al più presto una struttura alberghiera o una vecchia caserma da adibire a pazienti Covid non gravi: «Meglio se ci si concentra in una struttura sola perché si ottimizza la questione del personale». L'esperto ha fornito i calcoli alla Fondazione Gimbe per le proiezioni nazionali. Secondo Gimbe, superando il limite del 30 per cento dei posti letto occupati da contagiati, «dopo la cancellazione di interventi chirurgici programmati e prestazioni sanitarie differibili, si assisterà inevitabilmente all'incremento della mortalità, non solo Covid correlata». —

**Intanto ieri sono stati registrati 155 positivi in più e 4 persone morte**



L'ingresso al reparto Covid allestito al primo piano dell'ospedale Parini



Peso: 1-34%, 32-44%